

NUOVO LIBRO Di mons. Bruno Fabio Pighin

I sacramenti: dottrina e disciplina canonica Una "galassia" che ruota attorno all'Eucarestia

Risiedo in Seminario e ho contatti quotidiani con Mons. Bruno Pighin. Così sono testimone del notevolissimo impegno che egli dedica alle materie e alle iniziative che lo vedono protagonista. Come è noto è professore ordinario della Facoltà di diritto canonico di Venezia, insegna da decenni nello Studio Teologico del Seminario in Pordenone e ha già un consistente numero di pubblicazioni di carattere etico, storico e soprattutto giuridico. Del suo impegno e della sua competenza ha dato di recente ulteriore prova con il volume **I sacramenti: dottrina e disciplina canonica, di ben 440 pagine, fresco di stampa, pubblicato da Marcianum Press di Venezia.** L'ampia materia è trattata con rigore scientifico, non solo,

ma anche con originalità. Infatti, l'ampia tematica è presentata dall'Autore come se si trattasse di una "galassia" che ha come centro ordinatore l'Eucarestia, secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II, che però non ha trovato adeguata attuazione nella normativa canonica.

Da ciò si comprende anche il titolo del volume. Esso avverte il lettore che l'opera non si limita a trattare le disposizioni nel suo campo di indagine, aggiornate al pontificato di papa Francesco. Le normative infatti dipendono, e vanno comprese, sulla base di una "dottrina" o visione teologica. Nel nostro caso è di capitale importanza l'ecclesiologia del Vaticano II, che l'Autore tiene ben presente. Il testo, inoltre, dedica puntuale attenzione all'orizzonte ecumenico, poi-

ché la Chiesa respira con due polmoni, l'occidentale e l'orientale, ed è animata da una missione che abbraccia l'intera umanità.

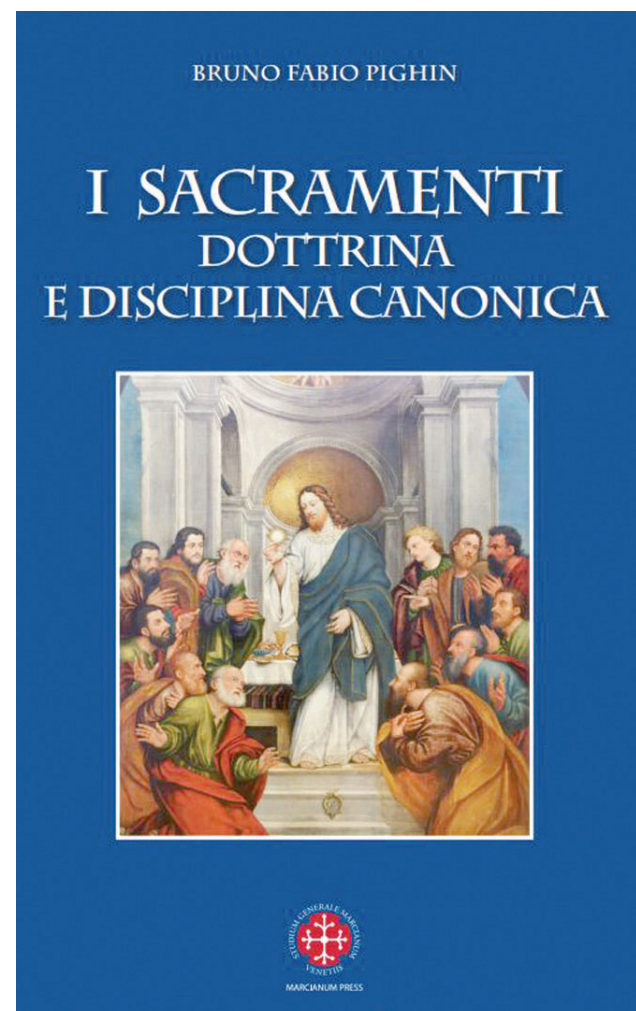
La pregevole opera del prof. Pighin non contiene dunque una mera elencazione di leggi canoniche. Essa sviluppa una riflessione che guida il lettore a scoprire quello che per "diritto divino" va gelosamente rispettato, ma anche quello che storicamente è stato cambiato e può esserlo ancora, tenendo conto che "stiamo vivendo un cambiamento d'epoca e non solo un'epoca di cambiamenti" (papa Francesco).

Si pensi, per fare un esempio, a quanto la pandemia da covid 19 abbia inciso sulle nostre celebrazioni, sui suoi tempi e suoi luoghi, e su quanto sia indispensabile

avere una chiara dottrina sulla identità e missione della Chiesa e sulla natura delle celebrazioni sacramentali, per orientare le disposizioni normative, affinché siano fedeli al dono di grazia che Dio ci ha fatto giungere attraverso il suo Figlio, e insieme le più adatte alle congiunture storiche.

La pubblicazione renderà un prezioso, persino indispensabile servizio agli studenti universitari in Diritto Canonico, e ha perciò le caratteristiche di un manuale rigoroso, chiaro e completo per uno studio di livello accademico. Non solo: esso rappresenta una fonte preziosa di indicazioni per l'orientamento della pastorale sacramentaria parrocchiale. Proprio per questo il volume si presenta in una veste editoriale elegante e gradevole.

d. Chino Biscontin



PORDENONE On line su Mymovies dal 3 al 10 ottobre

Giornate del cinema muto edizione 2020 la 39ª edizione sarà una "Limited Edition"



Oliver Hardy (accreditato come Babe Hardy) in *THE SERENADE* (1916), Regia di Will Louis. Credit: Lobster Films / Library of Congress

Le Giornate del Cinema Muto 2020 "39ª Limited Edition": questo lo slogan del festival che quest'anno ci sarà, ma non "in presenza". Infatti, le proiezioni avverranno solo via web e le motivazioni sono palesi. Da sempre le Giornate - come hanno messo in evidenza il presidente Livio Jacob e il direttore Jay Weissberg - ospitano oltre mille tra studiosi, ricercatori, cinetecari, giornalisti, appassionati che giungono da tutto il mondo: a causa della pandemia come farebbero a varcare le frontiere? E sempre a causa del Covid 19, per le limitazioni di accesso ai teatri, quanti potrebbero entrare nel Teatro Comunale? **Motivi più che validi per sospendere l'edizione "materiale" per dar vita a quella "virtuale"**, per pensare a qualcosa di diverso e di nuovo, anche se necessariamente più limitato. "Una scelta - ha affermato Weissberg - che potrebbe pa-

radossalmente giovare alla nostra conoscenza nel mondo. Infatti, chi non può venire a Pordenone per seguire il festival di solito rimane escluso, chi pensa che il cinema muto siano solo Charlot o Buster Keaton, ebbene tutti costoro, grazie al web, potranno seguire le Giornate in tutto il mondo e conoscere di più il cinema muto".

L'alta qualità visiva e sonora cui le Giornate hanno abituato il pubblico sarà garantita anche nell'edizione in streaming. Insomma, è questa la sfida della "39ª Limited Edition", che grazie alla collaborazione degli archivi internazionali e insieme al partner Mymovies (il cui fondatore Gianluca Guzzo ha assicurato il massimo impegno) saprà regalare anche quest'anno, dal 3 al 10 ottobre, l'emozione delle proiezioni accompagnate dai più quotati musicisti specializzati e di un irrinunciabile accompagnamento orchestrale.

Il programma 2020 riflette la ricchezza della settimana arte: commedie, drammi e diari di viaggio. Ci sono nomi celebri come Stan Laurel e Oliver Hardy (quando non erano ancora partner sul set), protagonisti anche della tradizionale replica, unico evento in presenza nel Teatro Comunale di Pordenone, domenica 11 ottobre (ore 16.30), accompagnati dalla Zerochestra; e Pabst, DeMille, Mary Pickford, Hayakawa, insieme a cineasti e interpreti che rappresentano il meglio dei primi tre decenni del cinema. **Fra il 3 e il 10 ottobre il festival sarà online con un programma al giorno e con due programmi nel weekend** che si potranno seguire in diretta streaming (disponibili per 24 ore per consentire la visione in ogni fuso orario).

E dopo i film interventi live di musicisti, storici, critici e archivisti in dialogo con il direttore del festival Jay Weissberg. Altri contenuti inclu-

dono Masterclass sulla musica di accompagnamento e presentazioni di libri; l'annuncio dei due vincitori del Premio Jean Mitry; i seminari del Collegium con esperti (quest'anno riservati ai "Colleagues").

Alla presentazione sono intervenuti il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, il presidente di Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, il presidente del Teatro e di Cinemazero Giovanni Lessio: da parte di tutti l'impegno al sostegno della "manifestazione davvero internazionale" che Pordenone esprime, che "sa importare ospiti da tutto il mondo ed esportare l'immagine della città e della regione". Particolare apprezzamento per il lavoro di formazione del pubblico da parte delle Giornate, con l'augurio che il 2021 veda lo svolgimento della 40/ma edizione in presenza.

N.Na.



BARCIS

I vincitori del Premio Malattia

In tutti questi anni - ha sottolineato all'apertura della cerimonia di premiazione del Premio Malattia, domenica 6 settembre, Maurizio Salvador, presidente del Comitato organizzatore - non è aumentata solo la quantità dei partecipanti, ma anche la qualità delle poesie, facendo di Barcis un "luogo di poesia" e coniugando la cultura con la valorizzazione turistica della Valcellina". Gli ha fatto eco Roberto Malattia: "Il Premio è cresciuto e si è rafforzato grazie alle sinergie messe in atto e alla specializzazione scelta del ri-

volgersi alla poesia non in lingua italiana".

"Il poeta lavora con le parole come il muratore usa i mattoni per costruire una casa. Se i mattoni sono rovinati o già usati la casa non viene così bella come potrebbe essere. Non basta possedere il lessico, ovvero i mattoni, ma bisogna trovare la strada verso la poesia. E in questo senso il dialetto è perfetto perché ti trasporta direttamente in una dimensione fonosimbolica". Con queste parole Giacomo Vit, per la giuria, ha introdotto i vincitori della 33ª edizione del premio letterario nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata".

Dura la selezione: da 241 partecipanti (da tutta Italia con anche un poeta catalano) agli 11 finalisti che hanno letto i loro versi sulle sponde del Lago Aprilis di Barcis. "Al popolo si può togliere tutto, ma non la propria lingua - ha detto nel suo intervento Liviana Covre in rappresentanza della Fondazione Friuli, che sostiene la manifestazione al pari di Regione presente con i consiglieri regionali Zanon e Bolzonello, Comune di Barcis presente con il sindaco Claudio Traina, Fondazione Pordenonelegge.it, Circolo Culturale Menocchio e Galean, citando il poeta siciliano Buttitta - e la lingua



italiana - ha concluso la professoressa - trae sempre nuova linfa dai dialetti".

I primi tre classificati in realtà erano quattro, a causa di un ex aequo. Sul gradino più basso del podio è salito Giovanni Laera da Polignano a Mare (Bari) con il suo "Latuerne de figghie" (Lamento di figlio). Secondi classificati

due habituè della manifestazione: il siciliano trapiantato a Firenze Rino Cavasino ("Maludormiri", leta al telefono per isolamento fiduciario) e Maurizio Noris di Albino (BG) in Val Seriana con la sua "I girani d'avril - Gerani d'aprile".

Ha vinto l'edizione 2020 Daria De Pellegrini da Borgo

Valbelluna (BL) con "Strukakor - Pena".

In chiusura le note della famiglia Fassetta (Gianni alla fisarmonica, Elisa al violoncello ed Erica al violino) con l'omaggio al maestro Ennio Morricone con il tema tratto da "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore.